

Savana Padana

dal romanzo di **Matteo Righetto**
drammaturgia e regia **Stefano Scandaletti**

con **Riccardo Gamba, Pietro Quadrino,**
Davide Sportelli, Francesco Wolf

soundesign **Lorenzo Danesin**
movimenti di scena **Davide Sportelli**
luci **Enrico Berardi**

Teatro Stabile del Veneto Produzione 2018

Savana Padana è una storia di confini: quello tra i capannoni e i campi di mais, quello tra gli italiani e gli stranieri più o meno integrati, quello tra la ricchezza economica e la povertà culturale. In queste frizioni lo scrittore Matteo Righetto cerca la polpa per il proprio romanzo, che è un racconto fortemente contemporaneo e sanguigno, un noir dai tratti grotteschi. La versione teatrale, adattata e diretta da Stefano Scandaletti, offre una rilettura del testo che descrive una sorta di far west in salsa padana.

Note di regia

Un paese disperso nella pianura Padana, tra Brenta e Piovego, una fascia di terra, umida e tignosa, dove Matteo Righetto e io siamo cresciuti.

Righetto ambienta proprio qui, in questo territorio che pare senza regole, il suo primo romanzo, e io scelgo di portare in scena quel panorama umano che ha formato la mia adolescenza con una rilettura tragicomica, dal sapore pulp.

Seguiamo i personaggi del romanzo nei meandri delle loro losche attività di scambio, infarcite di diatribe, conflitti, inganni: prede, predatori e strategie di sopravvivenza – l’immaginario brutale che divide il forte e il debole.

Il tempo è fermo, la natura non è indifferente alle risse degli uomini. La statua di un santo diventa nascondiglio e oggetto del desiderio.

Il motore dell’azione è affidato a questi elementi che scandiscono il clima di malessere e danno un input chiaro alla storia.

La parabola è raccontata dalla voce di quattro attori in uno spazio fortemente simbolico.

Per sopravvivere alla disperazione, alla routine quotidiana i quattro protagonisti cercano una rivalse, a scapito di qualcun altro, in definitiva pretendono qualcosa indietro dalla vita.

Una delle sfide e dei temi di lavoro più difficili è come affrontare una riflessione sulla libertà di azione e sulla responsabilità individuale che tocca il pensiero di noi oggi. In una società che ci invita a rompere tutti i legami, che indebolisce le condizioni della civiltà, in cui non si parla d’altro se non della necessità di proteggersi, di sopravvivere alle catastrofi in arrivo, si giunge a un punto in cui tutti si sentono liberi da principi o divieti, atti e comportamenti impensabili diventano possibili in una sorta di habitat dove tutto è permesso.